

**VERBALE n. 2  
del 19 ottobre 2013**

La riunione inizia alle 15:40

Sono assenti giustificati: Loreta Babetto, Federico Ruzzon, don Pietro Quiriti e suor Maria Carla Prina

La riunione si apre con una comunicazione da parte del parroco, don Francesco, riguardo alla nomina del Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica nominato nella riunione precedente: oltre ai 4 componenti nominati dal Consiglio Pastorale, il parroco ha scelto la signora Caterina Resini, impiegata in uno studio di commercialisti e avvocati.

Si dà per letto il verbale della seduta precedente con l'inserimento di alcune modifiche proposte dal parroco.

Alla riunione sono presenti alcuni giovani che hanno collaborato alla preparazione e allo svolgimento del Grest e dei Caposcuola svolti in estate: si partirà dalle loro testimonianze per fare alcune considerazioni sulla Pastorale Giovanile e si dedicherà un po' di spazio alla riflessione personale per terminare con la discussione su quanto hanno suggerito le testimonianze e la riflessione stessa.

Suor Bruna T. spiega che i ragazzi illustreranno le attività che hanno svolto e cosa ne hanno ricavato sul piano personale.

Alberto e Ilaria parlano della loro esperienza durante il GREST spiegando i cambiamenti che sono intervenuti rispetto agli ultimi anni. Prima il Grest era strutturato in attività al mattino che prevedevano prima l'accoglienza, quindi la preghiera, la scenetta e due giochi, mentre al pomeriggio c'erano i laboratori e altri due giochi. Quest'anno invece grazie alla collaborazione dei giovani si è introdotta l'attività formativa suddivisa in due momenti: il gioco, che serve per offrire spunti di riflessione agli animatori da condividere con i ragazzi successivamente e il momento della preghiera. Questa nuova modalità è il frutto della collaborazione con "Oragiovane" con la quale nell'ultimo anno si è cominciata la scrittura di sussidi da cui è stato ricavato il fascicoletto usato per il Grest. Ci è potuto sperimentare così che i ragazzi e i bambini hanno visto che quello che veniva proposto era quello in cui gli animatori credevano e perciò erano contenti. Si è poi instaurata una forte collaborazione con gli adulti facendoli partecipare ai laboratori nel pomeriggio. In questo modo il Grest si è aperto alla comunità.

Don Francesco aggiunge che l'apertura alla comunità si è realizzata anche con la preghiera: durante il Grest in chiesa c'erano persone che a turno pregavano dandosi il cambio.

Suor Bruna precisa che non è stata l'unica referente del Grest ma con lei erano presenti anche altre mamme. Spiega poi che Oragiovane è una Cooperativa salesiana formata da laici che si occupa di animazione di bambini e ragazzi e della formazione di animatori ed educatori ed è formata da persone sui 35-40 anni. È stata scoperta attraverso l'incontro con un adulto che in occasione della festa di don Bosco aveva fatto il clown come animatore permettendoci di venire in contatto con esponenti di Verona (Elisa). Si è deciso di iniziare il cammino per prendere maggiore consapevolezza su cosa vuol dire essere animatori. Aggiunge che Oragiovane collabora anche in Diocesi per preparare gli animatori del Grest. Dalla formazione si è passati alla pratica attraverso i sussidi. Durante il primo anno (2010) l'iniziativa non è stata ben accolta perché ci si conosceva poco, ma adesso si cominciano a vedere i frutti. Adesso la formazione continua e non si è esaurita con la scrittura dei sussidi.

Simone Lazzaretto parla della sua esperienza al Campo di lavoro svoltosi a Erbè in provincia di Verona. Dice che è stato un po' un intruso perché non potendo partecipare al campo di Tonezza con il suo gruppo di 1° e 2° media, ha preso parte a questo in qualità di jolly. Si è trattato di una bella e nuova esperienza, diversa dal camposcuola tradizionale a cui era abituato. Il punto principale è stato il lavoro: in questa casa confiscata alla mafia si è tenuti a dare il proprio contributo attraverso piccoli lavori come il tagliare l'erba, il sistemare la legnaia, ecc. Il campo era rivolto ai ragazzi di 4° e 5° superiore e per questa età ritiene che sia stata un'esperienza più significativa e da ripetere specie per ragazzi che stanno per terminare un loro cammino di animazione. Al pomeriggio c'erano testimonianze di persone che studiano la mafia e hanno raccontato le loro testimonianze e affrontando altre tematiche riguardanti per esempio la finanza etica, il commercio delle armi, l'attenzione al territorio. Il campo è stato condiviso con un gruppo di scout proveniente da Milano: è stata un'occasione di scambio e di conoscenza di altre realtà, diverse dalla nostra, cosa importante per non rimanere chiusi dentro la propria parrocchia e per allargare i propri orizzonti. Tra le altre cose, si è andati all'Arena di Verona per assistere alla Traviata, in piscina e qualche escursione in bicicletta.

Eleonora e Jacopo illustrano l'esperienza di Tonezza che ha visto la contemporanea partecipazione dei gruppi di 1°, 2° 3° media e 1° superiore per un totale di 65 ragazzi e 15 animatori. Il giudizio è positivo pur non avendo constatato molta collaborazione tra le varie età, specialmente all'inizio. La novità consisteva proprio nell'unire gruppi di età vicine ma molto diverse che condividevano la stessa casa e alcune attività. Ogni gruppo però aveva un suo cammino che svolgeva separatamente dagli altri. Nonostante gli animatori avessero curato l'organizzazione almeno un mese prima, durante il campo si sono riscontrate difficoltà che sono aumentate proprio per la presenza di gruppi di età diverse. Alla fine si è riusciti a gestire i momenti di criticità ma in futuro se si deciderà di riproporre l'esperienza questa dovrà essere ripensata.

Don Francesco ritiene che la casa di Tonezza sia particolarmente adatta per questo tipo di esperienze, positiva soprattutto per il clima di fraternità tra gli animatori che si aiutavano e si stimolavano anche nei momenti di crisi riuscendo a trovare una preziosa sintonia a fronte di un numero elevato di ragazzi da animare. A lui spettava il compito di fare un po' da "carabiniere", compito reso necessario per cercare di mantenere un po' di ordine. Perciò a volte ho dovuto essere autoritario nonostante questo ruolo gli pesasse. Si è trattato una prima esperienza, forse da riproporre una seconda volta prima di abbandonarla e ritornare ai campi singoli. Ribadisce che il campo è stato ben

preparato. Una delle cose più belle è stata la messa finale, esperienza molto sentita e veramente vissuta, ben preparata e partecipata dai ragazzi che hanno espresso un perdono e un ringraziamento spontaneo e personale.

Luca Furlan parla invece di Camporosà e della sua esperienza con i ragazzi di 5° elementare sottolineando tre aspetti in particolare:

- 1) Il campo è stato un po' più breve (4 giorni invece dei soliti 6) perché con i bambini più piccoli 6 giorni sembravano troppi: l'obiettivo era di avere un campo più breve cosicché i ragazzi fossero più concentrati sulle attività.
- 2) Rispetto ai ragazzi delle medie, quelli di quinta tendono a collaborare di più tra loro e ad assimilare meglio i messaggi proposti, anche perché vi erano ragazzi alla prima esperienza di camposcuola. Infatti ha constatato che più si cresce con l'età e più aumenta il "menefreghismo".
- 3) Questo campo è servito anche come banco di prova per gli animatori che erano alla loro prima esperienza: si è cercato di capire chi tra di essi fosse il più adatto alle attività di animazione. È stato bello vivere un giorno, la domenica, insieme con i genitori. Rimane in sospeso se si continuerà ad avere Camporosà come sede dei prossimi caposcuola ma questa è una faccenda che verrà discussa in seguito.

Ci sono poi altri interventi riguardanti il Campo di Erbè da parte di Giulia e Anastasia, animatori "senior". Hanno iniziato a fare animazione 6/7 anni fa con il 1° campo delle elementari e hanno avuto la fortuna di portare avanti sempre gli stessi ragazzi con aggiunta di altri gruppi che si sono aggregati durante il cammino avendo così l'opportunità di vedere i ragazzi crescere insieme alla loro crescita di animatrici. Dopo le prime esperienze sostenute dall'entusiasmo è cresciuta la consapevolezza di essere animatrice di un certo tipo. Con i ragazzi più grandi è più difficile l'approccio rispetto ai bambini delle elementari dove tutto è bello e gioco. Il periodo peggiore è con le classi delle medie perché sembra che non vada mai bene niente. Infine si arriva ad una età in cui si raccolgono i frutti di quanto seminato e che si continueranno a raccogliere. Sono contente del percorso fatto, riscontrano la crescita dei ragazzi e vedono anche in loro una crescita personale. Pur essendo state scettiche all'inizio verso la nuova modalità di formazione, tuttavia mi sono messe in gioco e ciò è servito molto come crescita personale proporre qualcosa di diverso ai ragazzi.

Don Piero e Loris A. Ragona parlano del minicampo adulti svoltosi a Camporosà. 15 adulti hanno partecipato a un campo di 3 giorni. Per Loris è stata un'ottima esperienza perché si sono trovate insieme coppie con figli, persone singole, una varietà di partecipazione con la fortunata assistenza del bel tempo. Si sono svolte intense attività tra la preghiera e le escursioni: sono stati davvero 3 giorni di vita comunitaria dove tutto è andato liscio anche nei rapporti interpersonali. Tutti sono ritornati arricchiti nel fisico e nel morale. Loris dice che prima di questo campo aveva vissuto solo indirettamente le esperienze attraverso le figlie, e ritiene di poter consigliare a tutti di fare un'esperienza simile. Quello che gli è piaciuto di più è stata soprattutto la messa fatta prima di partire sotto il sole la domenica pomeriggio prima di tornare: cosa molto toccante e intensa dove si vedeva che la partecipazione era totale.

Don Francesco aggiunge che si è trattato anche di una prova per valutare se si può proporre ai genitori nell'ambito dell'Iniziazione cristiana.

Infine Marco Galluppo, che accompagnerà Giulia con il gruppo dei giovanissimi, ha parlato della sua esperienza di animatore. Spiega che aveva iniziato dopo il campo di Tonezza portando avanti la classe della Cresima ma suor Bruna lo ha richiamato per dare una mano a Federico. Ha cambiato così orizzonte trovandosi con un gruppo di ragazzi più grandi e questo ha portato vari cambiamenti nella sua storia di animatore che durava da 6 anni. È entrato in un gruppo molto affiatato e fin dai primi incontri con l'associazione ho capito il forte cambiamento nella preparazione del Grest, rispetto a quanto avevo fatto negli anni precedenti, conoscendo *Oragiovane* e i ragazzi impegnati nell'organizzazione. La formazione che avevano fatto gli è rimbalzata contro ed è come se avesse cominciato da capo. Si augura di potersi avvicinare ai ragazzi per facilitarne il passaggio e superare le inevitabili difficoltà così da vivere bene il cambiamento, e si augura di riuscire a mettersi in gioco per dare loro un po' di quello che è stato il suo essere animatore visto che adesso si avvicinano a diventare animatori del Grest.

Don Francesco prende la parola per fare sintesi: cosa sta alla base di tutte le attività? Quale logica c'è sotto? Non sono attività che nascono come i funghi. Ringrazia gli animatori intervenuti per la loro disponibilità e la passione con cui hanno parlato delle loro esperienze e consegna il foglio sulla Pastorale Giovanile con la sintesi delle linee formative che si cerca di portare avanti. Le prime due riguardano anche tutta la pastorale della parrocchia:

1) Cuore della vita pastorale in parrocchia è la domenica, l'incontro con la parola, l'eucaristia, i fratelli, è l'occasione per riallacciare rapporti che durante la settimana sono trascurati. Si propone la "domenica lenta" come antidoto alla corsa impostaci dalla società durante la settimana.

2) Cuore della vita cristiana è l'Eucaristia: non a caso il culmine del cammino dell'Iniziazione Cristiana è il sacramento dell'Eucaristia.

Dunque, quali le proposte? Dopo la Cresima, con la continuità della spiegazione dei doni dello Spirito Santo, si cercherà di puntare sul gruppo ma non come entità chiusa bensì aperta alla comunità; poi si proporranno varie proposte di servizio e di attenzione al mondo del sociale (carceri, disagio, ...).

Suor Bruna interviene dicendo che per i giovanissimi si sono fatti diversi incontri con testimonianze; coi più giovani si è puntato molto sul gruppo, per cercare di superare le difficoltà di integrazione.

Per i diciottenni, secondo don Francesco, si richiede maggiore impegno nella scelta di fede: saranno proposte un ventaglio di esperienze, con lo scopo che ciascuno trovi il suo cammino. Oggi ci sono giovani che partecipano a incontri coi Francescani, altri vanno all'OPSA, altri sono impegnati con le missioni. Si cercherà di proporre qualche incontro comunitario per condividere, verificare e aiutare i ragazzi a scoprire il loro cammino.

Per suor Bruna cammino vocazionale non vuol dire destinare tutti i ragazzi al seminario: la proposta rivolta ai ragazzi della 2° media con gli incontri in seminario è quello di un cammino vocazionale nel senso di riflettere su che cosa Dio vuole da ciascuno, così da favorire nei ragazzi il contatto con una realtà che vada oltre a quella della parrocchia. Catechisti e catechiste collaboreranno con don Michele per preparare gli incontri. A questo si aggiungono le attività di animazione, dal Grest alle domeniche in Patronato. La collaborazione con i catechisti, ora sporadica, si auspica che diventi una prassi. Per gli animatori del gruppo "Issimi" si cercherà di vivere la

programmazione degli incontri come momento formativo, come formazione sul campo, curando l'importanza del contatto personale.

A conclusione di questo momento Lucia Lunardi invita ad un momento di riflessione su quanto ascoltato prendendo spunto da uno schema che guidi la discussione. 10 minuti per riflettere su quanto detto e mettere per iscritto i punti forti, i punti deboli e i suggerimenti per migliorarsi. Tutto in modo molto personale e per iscritto perché rimanga traccia di quanto emerge dalla riflessione e collegarlo alla discussione successiva.

*Seguono 10 minuti di riflessione personale.*

La condivisione inizia con un intervento di Alice Zaghetto che, riguardo al Grest, dice di non aver capito se i giochi che sono proposti hanno un messaggio di fondo che rimanda poi ad un momento di riflessione/preghiera o no. Le viene risposto che la riflessione è separata dalla preghiera e che il gioco è finalizzato al valore che si vuole trasmettere ai bambini e successivamente si discute insieme sul valore trasmesso, come la classica attività di ACR. Marco Galluppo aggiunge di essersi accorto che fare attività formativa al Grest è solo la punta dell'iceberg. Prima si facevano giochi prendendo spunto da una storia, ora invece si deve pensare una storia che ha già degli obiettivi a cui i giochi devono adeguarsi. Stelvio Fraccaro replica dicendo che si è sempre cercato di fare così. Tuttavia si ribadisce che prima la preparazione era scarsa, mentre adesso si parte già da ora per le iniziative del giugno prossimo: il metodo adottato serve soprattutto agli animatori, per come si pongono verso i ragazzi, e partendo prima c'è molta più preparazione. Inoltre suor Bruna ricorda che prima dell'incontro tra Elisa e gli animatori, c'è stato un incontro con la cooperativa *Oragiovane* per condividere gli obiettivi generali così che la preparazione fosse più consapevole e profonda.

Per Bruno Bertoli punto forte è mettere al centro la Domenica, la formazione e gli adulti; punto debole è come incidere nel momento critico dei giovani che si allontanano. Invita poi a pensare che in parrocchia ci sono anche altre realtà che ai giovani sembrano lontane, come la gestione del patronato, dell'asilo, della sagra, mentre c'è bisogno che qualcuno pensi anche a questi ambiti.

Dario Cesarotto ritiene che punto debole sia non avere un occhio di riguardo per i giovani che si sono già allontanati dalla parrocchia

Alessandro Sera ritiene che punto forte sia l'esperienza come quella del Campo di Erbé, specie per la collaborazione con gente al di fuori della parrocchia da cui si possono raccogliere nuove idee; riguardo alle domeniche in Patronato non capisce se si tratti solo di gioco o no. Suor Bruna precisa che c'è poca partecipazione ma che si cercherà di coinvolgere le famiglie un paio di domeniche al mese con animazione organizzata. Sarebbe bello che anche i giovani più grandi che hanno contatti con la diocesi e il vicariato partecipassero, amplificando il discorso delle domeniche in patronato e partecipando a iniziative come la Festa della Pace, la Festa delle Palme e ad altri incontri vicariali. Punto debole invece è trovare il modo di coinvolgere i giovanissimi.

Simone Lazzaretto ricorda che ci sono stati contatti a livello vicariale come per esempio in occasione dell'organizzazione un campo invernale che purtroppo non si farà per mancanza di adesioni.

Giulia risponde che non essendoci più l'ACR in parrocchia, gli animatori sono in contatto con le realtà vicariali degli Issimi. Perciò la Festa della Pace non ha più molto senso perché non si segue più il percorso dell'ACR e si fa anche fatica a partecipare alle attività proposte dal vicariato.

Per don Francesco l'obiettivo è trovare giovani che abbiano voglia di partecipare a cammini di formazione per diventare educatori/animatori.

Suor Bruna ritiene che quest'anno entreranno i 18/19enni nel gruppo Giovanissimi: catapultarli direttamente nel gruppo Giovani sarebbe problematico. Perciò si sta pensando ad un percorso ad hoc preparato con Federico, affidando loro principalmente la gestione delle domeniche del patronato che si aggiungeranno all'incontro mensile di formazione.

Andrea Berto esprime il suo disagio perché non ha capito l'obiettivo dell'incontro odierno ma fa richiesta che si possa riparlare di pastorale giovanile in un altro incontro perché ci vuole tempo per prepararsi. Ritiene inoltre che la partecipazione all'AC debba essere sostenuta, visto che c'è, potendo cominciare a fare seria formazione anche per gli animatori di AC. Chiede inoltre quanto costa alla parrocchia fare la formazione con "Ora Giovani".

Suor Bruna risponde che due anni fa abbiamo speso 800 Euro. L'anno scorso, avendo iniziato una formazione che prevede anche la collaborazione dei ragazzi nel realizzare il sussidio del GREST, il costo è stato di 400 Euro. Tale costo comprende il rimborso spese per il viaggio, dato che la formatrice viene da Verona. Gli animatori hanno organizzato varie iniziative per autofinanziarsi (torneo di calcetto, Chiarastella).

Bruno Bertoli ritiene che per una parrocchia i soldi spesi in formazione sono ben spesi.

Don Francesco interviene informando che il campo di Tonezza si è chiuso con una perdita rispetto a quanto raccolto con le quote di partecipazione, ma che i giovani hanno colmato la differenza con i soldi raccolti da varie iniziative.

Roberto Zaggia informa che la formazione è finanziabile con il 5 per mille, intestando la fattura al Patronato; ritiene poi che punto forte sia la formazione degli animatori e le esperienze nuove fatte rispetto al camposcuola classico. Chiede poi che la formazione si faccia anche su altri fronti e suggerisce che i giovani possano collaborare con il Patronato e che ci sia un'attenzione particolare verso coloro che sono esclusi dalla vita parrocchiale per salvaguardare i rapporti di amicizia, coinvolgendoli per esempio nella Sagra.

Luca Rigoni critica il fatto che il Grest avendolo visto attraverso la partecipazione delle figlie negli ultimi anni si sia complicato e vorrebbe fosse eliminata la distinzione tra "animator" e "animati" che sente come offensiva. Vede inoltre molto cameratismo tra animatori, ma non altrettanto tra i partecipanti.

Simone Lazzaretto risponde che il termine animati vuole essere solo un modo per indicare le persone affidate e che non c'è nessuna intenzione dispregiativa in questo.

Lorella Cattelan invece osserva che c'è stato un grande rispetto degli animatori verso gli animati durante i laboratori. Alcuni bambini con difficoltà motorie sono stati seguiti singolarmente dagli animatori cosa che non succedeva nei Grest passati

Sandra Paschetto è dispiaciuta per quanto affermato da Luca perché durante il Grest si è instaurato un rapporto quasi familiare tra i bambini e gli animatori.

Luca Rigoni propone di imporre un limite alla partecipazione per evitare che il Grest diventi un parcheggio a basso costo.

Schiavon Franco sottolinea l'aspetto della formazione come un dono che ricevono gli animatori e che trasmettono ai ragazzi; un dono che regalano a loro volta.

Suor Bruna aggiunge a proposito del campo di lavoro di Erbè che l'iniziativa non sarà lasciata, quale fosse una parentesi. Tuttavia si rammarica è che pur avendo fatto il campo ad agosto, un mese dopo durante la sagra non si è più visto lo stesso impegno durante la sagra.

Per Luca Bovo, la cura del servizio è un punto forte specialmente se si pensa alla Sagra durante la quale effettivamente c'è stata all'inizio una numerosa partecipazione di volontari che è scemata verso la fine quando sono rimaste poche persone; la Sagra quest'anno è stata favolosa a parte la conclusione ma è una cosa su cui si sta lavorando. Punto debole invece ritiene sia la durata dei Camposcuola che è troppo breve. Suggerisce di curare la comunicazione e le relazioni: come animatore ha visto di tutto, ha vissuto momenti difficili, ma se le cose cambiano è segno dell'evolversi dei tempi.

Don Francesco conclude la discussione dicendo che si è trattato di un primo assaggio sulla Pastorale Giovanile che la Presidenza deciderà se e quando andrà ripresa.

A questo punto don Francesco introduce lo schema sintetico sugli **Orientamenti Pastoral** dicendo che 9 febbraio 2013 si è svolto un incontro sul tema dell'Iniziazione Cristiana e quindi dà lettura del foglio di sintesi consegnato. Spiega poi che la decisione di introdurre l'Iniziazione Cristiana è stata assunta a livello diocesano, dopo anni di riflessione e preparazione, e tutte le parrocchie si devono uniformare. Di che tipo di rinnovamento si tratta? Non si pensi che si tratta solo di cambiare il metodo o di annacquare la catechesi. Il rinnovamento è inteso come conversione, per un cambio di mentalità. Tale rinnovamento consiste in:

- 1) Una riscoperta del Vangelo per risvegliare la fede nelle giovani generazioni.
- 2) Lo stile ecclesiale: la catechesi non è solo dei catechisti.
- 3) Modello catecumenale, che risponde meglio alla situazione attuale dove non c'è più il Cristianesimo di tradizione: il modello precedente puntava sulla presenza di un contesto cristiano oggi quasi del tutto assente.

Perché puntare sull'Iniziazione Cristiana? Perché partire proprio dalla catechesi?

Perché è un punto nevralgico della vita cristiana che parla di come si diventa cristiani oggi. Inoltre il cambiamento è reso necessario dalla fine del cristianesimo sociologico: oggi siamo di fronte ad un cristianesimo diverso, dove la scelta di diventare cristiani è libera, è una proposta, va affrontata come un tirocinio da fare all'interno della comunità che presuppone una maggiore capacità di coinvolgimento e di annuncio del Vangelo. Tutti i cristiani della comunità devono diventare tirocinanti della fede e da questo convincimento viene la individuazione delle coppie guida come accompagnatori. Tra poco ci sarà il 1° incontro con i genitori. Le coppie guida sono formate da Carlo Scarcioffolo e dalla moglie Giovanna, da Alessandro Rinaldi e da sua moglie, Annamaria: le due coppie guida hanno partecipato ad un corso per animatori. Carlo Scarcioffolo parla del suo ruolo di coppia guida dicendo di essere stato chiamato in causa per cambiare il suo modo di vivere la fede, rimettendo in gioco le sue convinzioni e convenzioni e la partecipazione al corso è venuta al momento giusto. Il corso è stato fatto con metodo semplice: in un paio d'ore si riusciva a sintetizzare il tema, e lo stesso metodo sarà quello adottato anche in parrocchia. È un metodo che

col tempo può dare i risultati e su questi risultati si potranno fare statistiche per migliorare il metodo e metterlo a punto, cosa questa che prima nella catechesi non c'era e non si poteva avere il riscontro sui risultati. Il corso lo ha reso consapevole che tutti possiamo avere i mezzi per affrontare il cammino. È stato bello vedere che le sue perplessità erano le stesse che vedevo in don Francesco e in suor Bruna.

Don Francesco aggiunge che il fascicolo guida è il frutto di questo percorso. Si è cominciato a creare con il gruppo dei catechisti partendo da quello appreso dalla frequenza al corso. Il cammino prevede 6 incontri e un celebrazione, non di sera. Dopo il 1° anno è previsto che si dovrà fare una scelta: se si sceglie di andare avanti si chiederà di rinnovare l'impegno anche per il 2° anno. Per i bambini che non hanno alle spalle i genitori credenti si vorrebbe riscoprire il ruolo del padrino, ma si vorrebbe arrivare ad una chiarezza di fondo, cioè prendersi cura dei bambini anche se i genitori non sono interessati. Comunque è un cammino che si costruisce facendolo. Per i bambini sono previsti 8 incontri e sono stati individuati alcuni catechisti. Il cammino dei bambini non coincide con quello dei genitori. Alcuni hanno criticato il fatto che gli incontri siano pochi. Il cammino dell'Iniziazione Cristiana è una sfida per la nostra comunità: la bellezza di riscoprire la nostra fede.

Interviene poi sulla questione della **casa di Camporosà**: il contratto è stato rinnovato tre anni fa e vale per i prossimi tre anni. Purtroppo la casa non sarà ristrutturata dal consorzio di Rotzo e Pedescale. Attualmente la Parrocchia di Maserà paga ogni anno un affitto pari a 8500 euro. Naturalmente potrebbe essere utilizzata tutto l'anno ma non è possibile a causa del tempo e della condizione della casa. La sua preoccupazione è che la casa è molto "spartana" e non adeguata alle norme di sicurezza. A questo si aggiunge il disagio della mancanza dell'energia elettrica e la frequente mancanza di acqua nel mese di agosto a cui si deve fare fronte con l'autobotte che costituisce un costo aggiuntivo. Chiede perciò un parere sul da farsi.

Bruno Bertoli interviene su questo affermando che non avrebbe rinnovato il contratto dato che aveva un senso 20 anni fa ma non ora sia per il luogo che per l'esigenza dei ragazzi. Se non ci saranno lavori di adeguamento com'era previsto dal progetto proposto dal Consorzio non vale la pena rinnovare il contratto. Anche altri consiglieri concordano con il parere di poter interrompere il contratto viste le inadeguate misure di sicurezza.

La riunione termina alle ore 18 circa.